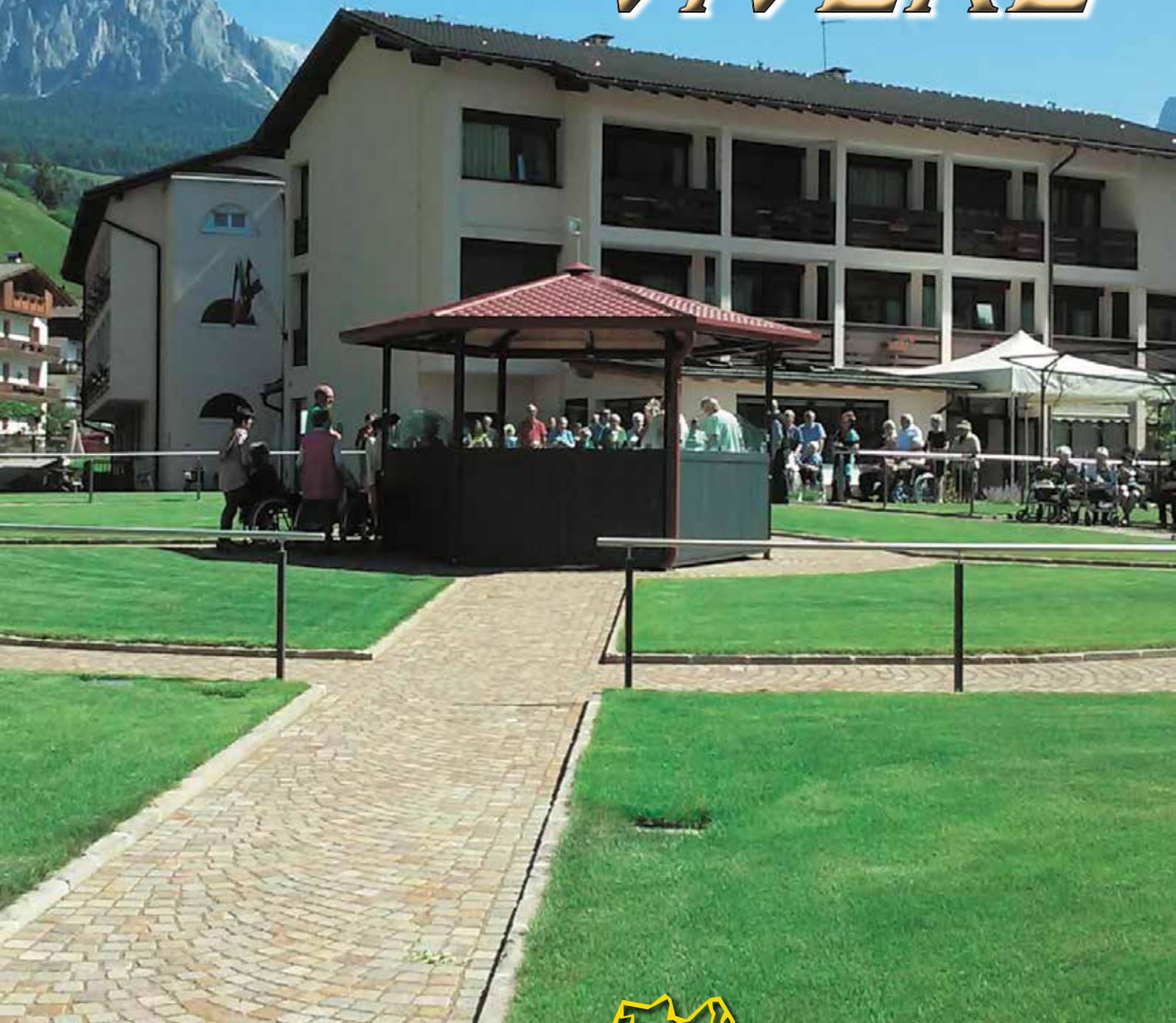


**Azienda Pubblica di Servizi alla Persona  
"San Giuseppe" di Primiero**

# *LA GIOIA DI VIVERE*



*Luglio 2017*

Direttore responsabile: **Bruno Bonat**  
Redazione interna a cura del presidente con contributi degli ospiti,  
del personale, dei famigliari e dei volontari  
Registrazione nel Registro Stampe del Tribunale di Trento n. 8/2010 del 09.06.2010  
Stampa Tipo-Lito Leonardi - Località Giare - Imer - tipoleo@libero.it

## SOMMARIO

L'INTERVENTO DI PRESIDENTE E DIRETTRICE: - Come i fiori del nuovo giardino - Novità in arrivo: ristorazione, tirocini estivi	pag.	3
LA PROPOSTA DI RIFORMA DEL SETTORE ASSISTENZA ANZIANI E CASE DI RIPOSO	pag.	4
QUALCHE CENNO ALLA NOSTRA STORIA	pag.	5
UNA DOVEROSA RISPOSTA A CHI INTERROGA	pag.	6
DAL VOLONTARIATO AVULLS	pag.	7
IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO	pag.	8
IL CICLO DEI MESI E DELLE STAGIONI	pag.	9
LA TESTIMONIANZA DI VITA DI GIOVANNI BATTISTA FONTANA	pag.	16

in Trentino  
"Assicurazioni"  
si dice

Itas!



AGENZIA DI FIERA DI PRIMIERO  
GADENZ ASSIC.NI SAS  
Viale Piave, 83 - Transacqua  
Tel. 0439 64141 - Fax 0439 64649  
agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it  
Subagenzie:  
San Martino di Castrozza  
Via Fontanelle, 5 - Tel. 0439 68250  
Canal S. Bovo  
Via Somprà, 45 - Tel. 0439 719258  
gruppoitas.it

## COME I FIORI DEL NUOVO GIARDINO

Nel mese di aprile, come qualcuno ricorderà, il caldo anticipato aveva portato ad una fioritura precoce di piante da frutto e fiori nei giardini. Poi, attorno al 20, sono arrivate alcune notti di intense gelate, che hanno fatto strage di fiori e germogli. Così nel nostro giardino, le piante di glicine, collocate attorno alle panchine per creare ombra a chi si siede, sono apparse "bruciate", come fossero diventate secche. E così anche le ortensie, piantate lungo il muro della Salita Negrelli e che quest'anno avrebbero dovuto riempirsi di fiori multicolori. Insomma un disastro! Ma col passare dei giorni, i germogli secchi un po' alla volta sono caduti, altri di nuovi sono spuntati. Insomma sia glicine che ortensie hanno sì sofferto, si sono piegati all'avversa stagione, ma poi **hanno reagito**, hanno tirato fuori le energie per rinascere nuovamente anche se con una fioritura più ridotta.

È un comportamento che vale anche per le persone. Con una parola difficile, si chiama **resilienza** ed è la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre.

È un atteggiamento che vediamo ogni giorno anche in Casa di riposo. Ci sono anziani che, pur limitati nel movimento, si sforzano di compiere i piccoli gesti quotidiani che magari costano loro grande fatica. C'è chi, lasciando in secondo piano i propri malanni, si presta ad aiutare qualcuno che magari ha più bisogno di un aiuto materiale o di essere ascoltato. C'è chi continua a dedicarsi ad interessi ed attività che ha curato lungo la sua vita: ne troveremo esempi anche nelle pagine seguenti. Ma non solo gli anziani. Ci sono volontari che dopo decenni di presenza, nonostante i loro acciacchi, continuano nel loro generoso servizio. Ci sono poi persone che lavorano all'assistenza o alla cura o nei servizi, che - anziché soffermarsi sulle difficoltà, sui problemi e sul "peso" quotidiano del lavoro che svolgono - riescono a trasmettere serenità, disponibilità, "leggerezza". Per **essere capaci di guardare agli aspetti positivi**, è sicuramente di aiuto il tenere sempre presente il fine del nostro servizio e quindi il valore del lavoro che come struttura stiamo facendo. Ce lo hanno autorevolmente ricordato lo scorso 5 maggio i dottori Franco Toscani, Gino Gobber e Loretta Rocchetti, relatori all'incontro di presentazione del libro "Negli occhi di chi cura" (che racconta una serie di esperienze di accompagnamento nell'ultima fase di vita, successe in Case di riposo trentine e viste con gli occhi del personale che assiste). Essi hanno tutti quanti evidenziato l'importante lavoro di accoglienza e accompagnamento, svolto con professionalità e sensibilità, che ha luogo nelle Case di riposo. Non si pratica una medicina di serie B, chi vi lavora non è uno "sfigato" che è stato incapace di inserirsi in settori della sanità più rinomati! Anzi, deve sentirsi orgoglioso del lavoro che sta facendo!

E allora anche noi, come le piante del giardino, andiamo avanti al meglio: senza rimpiangere fioriture perfette e impossibili, facciamo però scorrere tutta la linfa che abbiamo a disposizione!

Silvio Moz, presidente

## NOVITÀ IN ARRIVO: RISTORAZIONE, TIROCINI ESTIVI

Cari lettori ben ritrovati  
Il pasto è un momento atteso e piacevole per tutti. Lo vediamo da noi, quando un po' prima di mezzogiorno suona la campanella: i residenti, che durante la mattinata hanno letto e commentato il menù, si affrettano ad entrare in sala mensa e ad accomodarsi ai propri posti. E' quindi importante che il mangiare sia ben curato da tutti i punti di vista: la qualità delle materie prime, la quantità (quella giusta, non si può eccedere!), il bilanciamento della dieta allo stato di salute di ognuno... .

Vi è poi una questione amministrativa: il servizio di ristorazione (che vale una bella somma!) deve essere affidato seguendo le procedure previste dalla legge (in particolare la durata che non può essere all'infinito).

Ecco perché, dopo alcuni anni in cui il servizio era stato svolto dalla ditta Serenissima ristorazione di Vicenza, è stata rifatta la gara d'appalto. Il primo giugno ha iniziato a lavorare da noi la **nuova ditta vincitrice, la S.m.a. ristorazione s.r.l. di Bergamo**. Le prime impressioni sono positive, ma è necessario adeguare alcune procedure al fine di rendere l'erogazione del pasto ancora più funzionale alle esigenze dei nostri residenti. L'appalto aggiudicato alla ditta da parte di A.P.A.C. ci vede coinvolti con altre 5 case di riposo della Valsugana ed ha consentito di ottimizzare le procedure di gara. Abbiamo poi chiesto alla logopedista ed alla dietista, che operano presso l'Azienda, di monitorare il pasto e a breve il menù verrà aggiornato.

Giovedì 7 luglio 2017 si è tenuta una riunione con i familiari ed i residenti di presentazione della ditta ed acquisizione delle prime impressioni dei residenti.

Cambiamo argomento: durante il periodo estivo il personale amministrativo verrà accompagnato nell'attività lavorativa da alcuni ragazzi che svolgeranno, nell'ambito del progetto alternanza scuola lavoro, **un tirocinio** per apprendere nuove conoscenze e competenze.

Quest'esperienza è utile sia per noi che per loro, credo sia un'occasione per imparare una parte del lavoro e conoscere l'aspetto amministrativo della casa di riposo. Ad oggi ci sono state due ragazze, entrambe motivate e con voglia di imparare.

Entro settembre ci saranno altri due accessi, oltre all'esperienza di lavoro, promossa da Spazio Giovani: Estate lavorando, della durata di 150 ore con il supporto di una studentessa universitaria.

Federica Taufer, direttrice



**La proposta di riforma del settore assistenza anziani e Case di riposo: sì a migliorare, no a stravolgere ciò che funziona**

**D**a oltre un anno e mezzo si sta discutendo la riforma del settore assistenza anziani e Case di riposo. Da settembre 2015 sono state molte le riunioni, svolte a Trento o qui, su questo argomento. Infatti l'Assessore provinciale alla Salute Luca Zeni ha via via presentato varie proposte: inizialmente l'accorpamento di tutte le Case in un unico ente, poi la fusione delle quasi 50 Case presenti in città e nelle varie valli trentine in 14 strutture, infine in 16. Secondo l'ultima proposta, dovrebbero essere costituite una in ogni comunità di Valle e verrebbero chiamate "Agenzia per gli anziani - Spazio argento".

Alla base di questa volontà di riforma ci sono certamente alcuni dati oggettivi: il progressivo invecchiamento della popolazione e quindi anche l'aumento delle persone con bisogni di assistenza, le risorse destinate agli anziani che non potranno crescere in continuazione nei prossimi anni, i cambiamenti del contesto sociale e familiare (con famiglie che per varie ragioni potranno sempre meno farsi carico delle persone anziane).

Come Consiglio di amministrazione di San Giuseppe abbiamo discusso a lungo delle varie proposte di riforma, ne abbiamo parlato con la Casa di riposo del Vanoi e poi con le altre Case di riposo trentine nelle varie riunioni Upipa. Alcuni aspetti della proposta di riforma ci sembrano validi. Anzitutto l'idea che l'anziano che comincia ad avere dei problemi, abbia bisogno di trovare un interlocutore unico, un ufficio che lo guidi tra i tanti servizi che si occupano della questione e che potrebbero dare risposte. Quindi l'idea del Pua (Punto unico di accesso), contenuta nella riforma, pare valida. Positiva anche l'idea della prevenzione, per tenere gli anziani il più possibile in buona salute: infatti l'allungamento della vita non va visto come problema, ma come un bel risultato! Pensiamo ai tanti begli esempi di invecchiamento attivo: persone anziane che si dedicano ai propri interessi, ma che riescono anche a farsi carico dei bisogni degli altri attraverso varie forme di volontariato.

Invece altri aspetti della riforma che vuole creare l'Agenzia per gli Anziani - Spazio Argento a livello di Comunità ci lasciano perplessi. In particolare, **non ci convince la proposta della fusione delle Case di riposo, soprattutto** se imposta in tempi brevi. Anzitutto perché il sistema delle Case di riposo trentine è una realtà valida e che funziona. Ad esempio,

nello **studio della Bocconi** (commissionato dalla Provincia per approfondire questi temi) si dice: "Il sistema di welfare per gli anziani della Provincia di Trento rappresenta nel Paese uno dei modelli più interessanti". Ed è una cosa che noi, che viviamo al confine con il Veneto, vediamo bene. Ma non è solo una questione di finanziamenti. Nelle nostre Case c'è la vicinanza tra chi organizza il servizio e chi ne usufruisce. Questo vuol dire anche controllo diretto, responsabilizzazione delle persone che ci mettono la faccia: più la struttura diventa grande, più si rischia la burocratizzazione. E' presente un clima familiare a misura di ospiti e familiari, che incentiva anche l'apporto del volontariato e delle comunità dei territori. In questi ultimi anni c'è stato uno sforzo di aprire le strutture con nuovi servizi verso il territorio, oltre alla residenzialità; nel caso nostro, gli alloggi protetti, il centro servizi ed il servizio di presa in carico diurna continuativa. Quindi, invece che unificazioni forzate, ci sembra migliore **la strada di continuare e rendere più forti le collaborazioni e le sinergie tra le Case di riposo vicine**, nel nostro caso con quella del Vanoi con la quale già da tempo si stanno sviluppando varie forme di scambio.

Scrivi **Upipa** (che è l'associazione provinciale a cui aderiscono le Case di riposo trentine) in un suo documento: "Le persone, soprattutto quelle anziane, hanno bisogno di vicinanza e relazione, cioè di decentramento e personalizzazione dei servizi, non di accentramento e standardizzazione. Le comunità, soprattutto nelle zone di montagna, hanno bisogno di di presenza di servizi sul proprio territorio, che possano generare lavoro, benessere, identità di comunità e qualità di vita... Spesso invece, quando si unificano i servizi, il risultato è livellare i servizi sullo standard di qualità più basso".

Concludo: dobbiamo pensarci bene prima di stravolgere un sistema consolidato che, pur essendo migliorabile, funziona, per andare verso dei modelli organizzativi che - a detta dello studio della Bocconi che via via ne ha elaborato 4 - presentano vantaggi e limiti. Il settore dell'assistenza anziani è un meccanismo delicato, da correggere in qualche punto, ma non da demolire. Mi auguro quindi che chi ha il potere, **usi il cacciavite, non il martello demolitore!**

(s.m.)

**SERVIZI ANTINCENDIO S.n.c.**  
di Osler Andrea e Fontanari Nicola

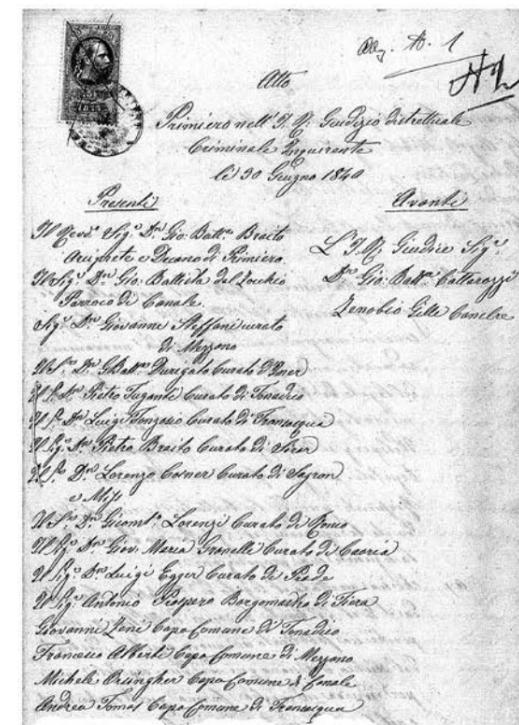
Sede: via Regensburger, n° 102/B  
38057 PERGINE VALSUGANA (TN)  
Tel - Fax 0461/532910  
Cell. 328 6718037 - 347 5414620  
n° Partita Iva: 02042580221  
web: [www.servizi-antincendio.eu](http://www.servizi-antincendio.eu)  
e-mail: [info@servizi-antincendio.eu](mailto:info@servizi-antincendio.eu)  
PEC: [info@pec.servizi-antincendio.eu](mailto:info@pec.servizi-antincendio.eu)

*Se diventerà legge, la proposta dell'Assessore Zeni - di cui abbiamo parlato prima - di fondere la nostra Casa con altre, porrà fine alla nostra organizzazione in ente autonomo. Ma quando siamo nati, in che situazione, per quali ragioni, su iniziativa di chi? Proviamo a rispondere a queste domande, prendendo spunto da qualche documento presente nel nostro Archivio storico.*

**S**iamo nella prima metà dell'Ottocento. Dopo il periodo napoleonico, nel 1814 è ritornato il governo austriaco. Dal punto di vista economico e sociale la situazione non era delle migliori. Anzitutto pesa l'isolamento geografico: mancano strade carrozzabili di collegamento con Feltre, Fiemme e Agordo. Ecco come un personaggio di quel tempo descrive la situazione: "Le vie di accesso sono pericolose perfino per cavalli da montagna esperti e per i muli. Da sentieri stretti e dirupati, con pareti a picco, si guarda in valli così profonde che, per non soffrire le vertigini, si scende e si continua la strada a piedi". Tutto questo danneggia la vendita dei prodotti locali e l'importazione dei prodotti alimentari che mancavano. All'isolamento geografico si aggiungono le alluvioni (in particolare nel 1823 e 1825), che distruggono campi, case, fienili. Corrado Trotter in un suo libro dice che "quel periodo fu certamente uno dei più disgraziati e dei più poveri per i Primierotti".

Dal punto di vista sanitario la situazione non era di certo migliore, al punto che nel 1840 il Conte Welsperg dona alla comunità primierotta 4.000 fiorini per costruire un nuovo ospedale, che potesse accogliere persone ammalate, oppure povere e prive di parenti, con difetti gravi e incurabili, anziani privi di abitazione, vagabondi. (Nella foto a fianco, la prima pagina dell'atto assunto presso il Giudizio distrettuale di Primiero il 30 giugno 1840, presenti tutti i parroci e curati ed i capocomune del Primiero, per accettare il legato del Conte Giovanni Welsperg, ammontante a 4000 fiorini, finalizzato alla costruzione di un ospedale). Le autorità politiche e religiose del tempo si riuniscono varie volte, per capire come procedere. Infatti sono tanti i problemi aperti, nel momento in cui la donazione viene accettata: in quale Comune e su quale terreno costruire l'ospedale, come finanziarlo. Decidono di acquistare un terreno a Pieve: si tratta del maso ai Campi Credai ("creda", cioè argilla: quanta ne è stata scavata anche nel corso degli ultimi lavori di ampliamento!), che però costa 10.000 fiorini. Come fare quindi per acquisire la somma che manca, per acquistare il terreno e poi costruire l'ospedale? A quel tempo non c'erano contributi provinciali! Anzitutto si raccoglie tutto il denaro possibile: si vende l'edificio di un vecchio ospedale, si accoglie qualche altro piccolo contributo di persone benestanti. Poi i Comuni di Fiera, Siror, Tonadico, Transacqua,

Mezzano e Imer cercano all'interno dei loro bilanci (non certamente ricchi!) la somma mancante. Si stabilisce così un "piano di concorrenza", in cui l'intera cifra da trovare è pari a 12/dodicesimi ed ogni Comune - in base alla popolazione - concorre per un certo numero di dodicesimi. Ed i tempi di costruzione? L'impegno è quello di costruire l'ospedale entro 10 anni, ma esso viene assolto con anticipo, perché nel 1851 esso risulta già costruito e funzionante, con la presenza di malati che vengono lì curati. Ad onor del vero, la qualità dell'assistenza non doveva essere molto alta, se qualche anno dopo esattamente il 18 ottobre 1865, il decano di Primiero don Giuseppe Sartori scriveva alla Superiora delle Suore della Provvidenza, perché mandasse alcune sue consorelle al fine di migliorare l'assistenza presso il "Civico Ospedale San Giuseppe in Primiero". La richiesta ebbe esito positivo ed 3 febbraio 1866 quattro suore, guidate dalla Vicaria generale, mossero da Udine per arrivare da noi. E poi via via nei decenni successivi, l'azione silenziosa di tanti benefattori, volontari e collaboratori! Col cambiare dei tempi, variano l'organizzazione interna, la struttura dell'edificio ed anche i servizi svolti: non più ospedale, ma ricovero, casa di riposo, residenza sanitaria per persone non autosufficienti, negli anni dal 1950 al 1970 anche reparto di maternità! Insomma una lunga storia, che dura da 177 anni (se prendiamo come riferimento il momento in cui si accetta la donazione finalizzata alla costruzione dell'ospedale) e che speriamo possa continuare! E con la consapevolezza che **per le tante cose positive che abbiamo oggi, dobbiamo dire "grazie" ai tanti che sono venuti prima di noi!**



## Piccole curiosità

Sfogliando tra le vecchie carte - scritte a mano, spesso in bella calligrafia - del nostro Archivio storico, troviamo notizie di ogni genere: conti, richieste varie, acquisti, gestione del patrimonio, regolamenti... In particolare sono presenti i verbali delle riunioni dell'Amministrazione della Casa (corrispondente oggi al Consiglio di amministrazione ed al Direttore): infatti era formata dai Capicomune, dal Decano di Fiera, dall'Amministratore esecutivo e presieduta dal Capocomune di Fiera. In essi si approva il rendiconto economico annuale, ma si riportano anche le decisioni assunte su vari aspetti della gestione dell'Ospedale. In qualche caso l'argomento è un po' curioso e ci fa oggi sorridere, come nel caso di questa decisione, assunta il 14 marzo 1878 dall'organo di Amministrazione presieduto dal podestà di Fiera Michele Angelo Negrelli. "Verranno obbligate le Suore alla Direzione dell'Ospedale a tenere chiuso il proprio pollame, incominciando dalla semina fino a compiuto raccolto in modo che le campagne circostanti non soffrano danni di sorta. Il numero delle galline che potranno tenere sotto queste condizioni è n. 10. Non compreso il numero dei polli." Che cosa può essere successo? Le galline dell'Ospedale invadevano i campi dei contadini dei dintorni, questi si lamentano con i Capicomune, i quali portano la questione all'interno dell'organo amministrativo. Questione chiusa? No, perché nella riunione di due anni dopo, il 12 marzo 1880, sempre presieduta da Michele Angelo Negrelli, si torna sull'argomento con queste parole. "I Comuni raccomandano di nuovo la proibizione di tenere galline all'Ospedale, od almeno di proibire assolutamente la loro libertà dal principio della seminazione fino al raccolto, poiché i suddetti, in vista dei gravi danni che le galline recano alla campagna, si troverebbero nella necessità di autorizzare i coloni ad ammazzarle". In un altro caso si discute su un argomento che sussiste anche oggi: come scegliere un fornitore? I criteri individuati dai nostri vecchi Capicomune mi sembrano saggi e validi anche oggi: conciliare l'interesse dell'Ente ad avere un prodotto di buona qualità ed al prezzo più conveniente con un'equa rotazione dei fornitori. Ecco le parole del verbale del 14 marzo 1878. "Non si accoglie la supplica di Francesca Micheli, di Orsola Boldacchini e di qualsiasi altro prestinaio (= fornaio, panettiere) del Distretto per obbligare l'Ospedale a servirsi di pane nel loro esercizio. La Rappresentanza dell'Ospedale lascia in libertà il signor Amministratore di provvedere al pane dove crederà meglio per l'interesse dell'Ospedale, cercando di equamente aiutare ogni persona".

(s.m.)



Questa foto di qualche anno fa ci mostra che anche in epoca moderna la nostra Casa ha ripreso l'allevamento delle galline. Però con una diversa finalità: non più l'autoconsumo, ma un'opportunità di animazione! Nella foto è presente anche Giovanni, deceduto nei mesi scorsi, che si dedicava con passione alle attività dell'orto e degli animali.

## UNA DOVEROSA RISPOSTA A CHI INTERROGA

Una recente interrogazione del Consigliere provinciale Filippo Degasperi (che riprende questioni avanzate dal Consigliere comunale di minoranza Paolo Simion) solleva dubbi sull'operato dell'APSP in merito ai lavori di costruzione del garage interrato e del sovrastante giardino. In particolare l'interrogazione si sofferma su tre aspetti. **L'incarico professionale affidato all'ingegnere Daniele Depaoli**, a quel tempo Sindaco dell'ex Comune di Fiera di Primiero. Senza entrare in questioni che non ci competono (quali l'interpretazione, sostenuta dall'interrogante, secondo cui l'incarico avrebbe dovuto avere natura gratuita), l'Azienda ha sempre seguito la strada prevista dalle normative in materia di incarichi e si è costantemente confrontata con i funzionari provinciali competenti.



Pertanto, sia l'incarico per la progettazione definitiva ed esecutiva sia quello di direzione lavori sono stati affidati tramite un confronto concorrenziale rivolto a quattro professionisti locali in possesso delle qualifiche richieste. L'ingegnere Depaoli è stato quindi incaricato in quanto ha presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa per l'Ente.

**L'altezza massima del garage è di metri 2,30 e ciò impedisce ad ambulanze ed pulmini di usufruirne.** Quando nel 2010 il Consiglio di amministrazione presentò domanda alla Provincia di finanziamento per questo intervento, non voleva costruire un garage per alloggiare mezzi di altezza elevata. Ci si proponeva invece di avere a disposizione un adeguato numero di posti macchina riservati a chi qui vive, lavora e viene in visita (nei periodi turistici il parcheggio esterno vicino al cimitero è sempre pieno). Ma soprattutto di creare un percorso interno protetto per l'ospite in barella che deve essere caricato sull'ambulanza, fino a quel momento mancante. Infatti ricordiamo tutti come si svolgevano allora le cose: la barella con l'ospite bisognoso di trasferimento doveva attraversare il soggiorno al pianoterra (sotto gli occhi di tutti, magari durante un momento di festa!). Questi obiettivi di miglioramento, che si volevano raggiungere con l'esecuzione dei lavori, sono stati conseguiti. Certamente, se vivessimo in una situazione di risorse pubbliche abbondanti, si sarebbe potuto pensare ad un garage in grado di ospitare mezzi di qualsiasi altezza. Ma come sappiamo, la realtà è quella di fondi limitati che vanno utilizzati per realizzare ciò che davvero è necessario! Infatti, per ottenere una maggiore altezza, sarebbe stato necessario abbassare la quota del pavimento, con onerose opere di sottofondazione per sostenere le murature vicine. Inoltre avrebbe comportato di dover inserire un ascensore monta-lettighe per collegare il nuovo garage a quello esistente, che si sarebbero trovati su livelli diversi. Tutto questo a fronte di fondi via via ridotti: dal milione abbondante del progetto iniziale, ai 900.000 euro, poi ridotti di un ulteriore 8%, concessi dalla Provincia. Per completare l'arredo del giardino, l'APSP ha dovuto integrare con risorse proprie per 12.000 euro.

**Non si è previsto nel progetto, "con lieve aumento di spesa" un aumento della portata dei pilastri, così da potere nel futuro eventualmente soprallevare la costruzione.** Anzitutto l'incremento dei costi non sarebbe stato sicuramente piccolo. Infatti la natura argillosa del terreno ha imposto di consolidare le opere di fondazione con palificazioni, ovviamente dimensionate per costruire un piano: se invece ci si fosse mossi nell'ottica di costruire più piani fuori terra, le opere di fondazione (e non solo i pilastri) dovrebbero aver avuto ben altra sostanza! E ancora: nel momento in cui la Provincia ritiene che non si debbano più costruire posti letto in RSA, in quanto il Trentino (ed anche il Primiero-Vanoi) ne è fornito e si debba invece puntare su altri servizi territoriali agli anziani, che senso avrebbe avuto costruire ciclopiche e inutilizzate opere di fondazione? Non sarebbe stato uno spreco di denaro (questo sì censurabile!)? E infine: invece di costruire un

nuovo edificio sopra il garage, noi abbiamo lasciato il terreno disponibile per un giardino ampio, soleggiato per tutto l'anno, con idonei percorsi e punti di sosta: e questo è benessere e qualità di vita per i nostri anziani!

In conclusione: si tratta di polemiche senza fondamento, rispetto alle quali la nostra Casa ha risposto nei modi dovuti per confermare la correttezza e serietà del proprio comportamento!

(s.m.)

## DAL VOLONTARIATO



**Vuoi diventare Volontaria/o presso l'A.P.S.P. (Casa di Riposo) S. Giuseppe di Transacqua per dare un po' di vita agli anni di tante persone ospiti?**

È l'occasione proposta dall'Associazione AVULSS di Primiero - Vanoi, presente da 33 anni nella Casa di Riposo, per preparare nuovi volontari attraverso un Corso Base, necessario per acquisire le competenze a svolgere un servizio gratuito e qualificato. Il Corso è aperto a tutti ed è gratuito. Inizierà sabato 30 settembre c/o le "ex Sieghe di Imer" e proseguirà poi ogni sabato dalle 14,30 alle 17,30 e giovedì dalle 16 alle 18, in un'aula delle ex scuole elementari sempre a Imer, fino a sabato 25 novembre 2017 per complessive 44 ore.



Il Corso si articola in tre parti:

- 1) Per una comprensione dei fondamenti del Volontariato Socio-Sanitario.
- 2) Per una formazione di base dell'operatore volontario.
- 3) Per una formazione di base alla relazione interpersonale.

I Volontari sono persone che si sentono provocate da un'etica di donazione, un'etica di condivisione, un'etica di solidarietà e di carità. Sono persone che molto spesso "liberano parte del loro tempo disponibile" per aiutare chi si trova in difficoltà, nella malattia o in solitudine. Per questo sentono il bisogno di prepararsi per essere capaci di intuire, capire e aiutare chi soffre. La missione del Volontario è quella di assumere servizi leggeri, non sostituirsi alle Istituzioni, ma "camminare a fianco", operare in rete, costruire legami, mettere in relazione chi è in cerca di aiuti con chi è preposto a rispondere istituzionalmente ai bisogni.

L'iniziativa è affiancata da numerose Associazioni in particolare: LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori - Delegazione Primiero-Vanoi), Mano Amica e Anffas per trovare nuovi Volontari anche in queste realtà, in grado di rispondere ai bisogni di aiuto del territorio, lavorando in rete nel migliore dei modi. È inoltre supportata dalle A.P.S.P., dall'A.P.S.S., dalla Comunità di Valle, dal Comune di Imer, dalla Pastorale diocesana della Salute, dalla Caritas diocesana e decanale e dalla Cassa Rurale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della A.P.S.P. (Casa di Riposo) tel.0439 62371.

Maria Teresa Gobber

## FAMIGLIA COOPERATIVA DI PRIMIERO



... da sempre al tuo servizio

PRIMIERO - Viale Piave, Tel. 0439 / 762375  
 TRANSACQUA - Via Risorgimento, 33 - Tel. 0439 / 762038  
 FIERA DI PRIMIERO - P.zza C. Battisti, 14 - Tel. 0439 / 762174  
 TONADICO - Via Scopoli, 40 - Tel. 0439 / 62428  
 SIROR - Piazza Sant'Andrea, 4 - Tel. 0439 / 62402  
 SAGRON MIS - Via Gavada, 8 - Tel. 0439 / 65161  
 GOSALDO - Via Don, 9 - Tel. 0437 / 680006

### L'esperienza della tirocinante

La mia esperienza da tirocinante presso l'amministrazione dell'A.P.S.P. "San Giuseppe" è stata molto positiva, direi sopra le aspettative: ho capito quanto sia laborioso e impegnativo gestire un'azienda come questa, ma anche come lo si possa fare lavorando in un clima sereno e amichevole.

La pazienza delle mie "colleghe" nei miei confronti nonostante il carico di lavoro notevole o la pausa di metà mattina, se pur veloce, per un caffè insieme ne sono state la conferma.

Per questo ritengo di poter dire di aver imparato tanto, sia dal punto di vista prettamente lavorativo sia da un punto di vista più "umano"; infatti, pur non volendo seguire una carriera futura di questo tipo, mi rimarranno degli insegnamenti validi sempre, quali la gentilezza e il saper sorridere agli altri anche in un momento di stress. In una sola settimana sono riuscita ad apprezzare molti aspetti di questo tipo di incarico e quasi mi dispiace che lo stage sia durato così poco.

Elena

## IL RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO

Nei mesi scorsi ci hanno lasciato: **MARIA GUBERT, NATALINA RATTIN, MARIO LOSS, OTTAVIO PAGANIN, GIOVANNI BATTISTA PARTEL, ORSOLA TAUFER, DARIA MANZONI, MARGHERITA ORLER, LAURA TOMASS, LAURINA PANCIERA, GRAZIELLA BLASOTTI, TAVERNARO NATALINA, ROSA SPERANDIO, MARIA GIUSEPPINA DEBERTOLIS, IRENE LOSS, GIACOMO MENEGHEL.**

Rinnoviamo ai familiari le più sentite condoglianze!



Un ricordo particolare a **Bepi Kinspergher**, nostro volontario da alcuni anni, caduto in montagna il 27 maggio.

Abbiamo voluto ringraziarlo per la sua presenza tra noi con una Messa in giardino, celebrata da don Giuseppe, a cui hanno partecipato in tanti. Ecco le parole con cui Diana, una nostra ospite, lo ha ricordato.

*"Caro Bepi, per tre anni sei stato con noi, conciliando la presenza con i tuoi impegni di lavoro.*

*Ci hai fatto compagnia nelle nostre lunghe giornate, ci hai aiutato in tanti piccoli servizi, ci hai raccontato del tuo amore per la montagna e la fotografia. Vorrei salutarti con le parole della Preghiera semplice di San Francesco. Sei stato una persona che ci ha portato un po' di pace, di gioia, di speranza. Hai capito che è donando che si riceve. E tu donando a noi la tua attiva presenza ed i tuoi spontanei servizi, hai ricevuto la soddisfazione di sentirti utile agli altri. Il tuo spirito "folletto" rimarrà sempre vivo in mezzo a noi, perché vivo ce l'hai donato! Ciao Bepi, ora riposa in pace!" (Diana)*

Come qualcuno ricorda, la Messa della "Festa dell'ospite" dello scorso anno, la domenica 7 agosto, era stata presieduta dal **Cardinal Attilio Niconra**. Era un po' sofferente nel camminare ("Vedete come sono malmesso anch'io!") aveva commentato presentandosi) e questo aveva aggiunto un tocco di umanità e di verità alle sue parole.

Ma al di là di questo, nulla sembrava far presagire il peggio. Siamo perciò rimasti tutti sorpresi e colpiti alla notizia della sua morte, avvenuta il 22 aprile a 80 anni.

È stato un personaggio importante della Chiesa italiana ed il suo nome è legato in particolare alla revisione del Concordato e all'istituzione dell'8xmille. Lo abbiamo ricordato nelle nostre preghiere.



### Gennaio

**È** un mese con tante facce! È il periodo dove all'esterno regnano freddo (quest'anno sì tanto!), neve (quest'anno proprio niente!). All'interno delle case invece, invece, il calore e le varie attività per passare il tempo. Si legge ed affiorano ricordi di letture fatte e mandate a memoria tanti anni fa sui libri di scuola. Come questa poesia di **Renzo Pezzani**, che così descrive il mese di gennaio. "Cerchi il fuoco e porti in dosso - umor nero, vento e gelo; - col tuo sguardo incanti il fosso, - col tuo fiato appanni il cielo. - Per il freddo che tu porti - prati e boschi sembran morti, - ma di sotto la tua neve - vita nuova il grano beve."

E come si passava il tempo una volta? Lo scrittore primierotto, **Corrado Trotter** ci racconta di uno dei passatempi: *el filò*. "Si svolgeva nella stua, che era un ambiente ben riscaldato dal fornè a musàt. Queste stue adibite a filò erano di solito spaziose; ci stavano normalmente una decina di filarèse, oltre al gruppo degli uomini formato da mariti, da qualche fidanzato o pretendente e da qualche vecchietto brao a contar storgie e s-cione. Il filò era, oltre che laboratorio (sia per gli uomini che per le donne! ndr), una specie di centro culturale e ricreativo; vi si narrava la storia e la cronaca quotidiana; vi si recitava qualche poema cavalleresco a puntate, vi si ripeteva più o meno fedelmente qualche romanzo letto, si raccontava qualche leggenda, qualche fatto misterioso, si parlava di superstizioni, ecc.. non mancavano neanche le barzellette, che facevano fare 'na sbacanada. (...) L'ultimo giovedì di gennaio ricorreva la festa dele filarèse", chiamata anche *dobia dele femene*: si giocava, scherzava, cantava, si mangiavano crostoli e altro bevendo vin cot e caffè bon. (...) Mai più nei tempi successivi c'è stato un ritrovo più umano e completo del filò. L'ambiente del filò era una sosta, un ristoro alle comuni fatiche quotidiane, un sentirsi uguali e uniti in questa valle di lacrime, un ritrovarsi ed amarsi."

**E noi come passiamo le fredde giornate di gennaio?** Anzitutto al caldo, quest'anno nuovamente fornitoci da Ecotermica. Nei primi giorni siamo ancora nel clima delle feste natalizie e di fine anno. Viene a farci visita il Coro parrocchiale di Mezzano. Gli addobbi natalizi vanno tolti e riposti per il prossimo anno, se ne mettono altri: ecco l'attività che occupa un bel po' di giornate. Altri lavoretti riguardano la creazione dei cuori profumati di lavanda (ed il



profumo si espande in tutti i locali al pianoterra!), i lavori a maglia e uncinetto: mentre si fanno, si parla un po' di tutto, dal tempo alle notizie di cronaca locale e nazionale ( ecco perché l'attività si chiama "progetto el filò"! ). Per conoscere ed approfondire le notizie di attualità ci sono poi alcuni momenti particolari, come la "Rassegna stampa con Cesare", le "Notizie da vedere" on line, la visione di filmati video su argomenti storici o di attualità. E poi la lettura: prosegue al giovedì la lettura dell'avvincente libro "Il sultano delle pecore" con la maestra Livia. E per stimolare la mente, magari attraverso dei giochi di gruppo e storie di vita? Ecco l'attività "Conoscersi per conoscere" proposta da Luisa e Cesare. Non si può uscire per le passeggiate ed allora, per tenere il fisico in esercizio, c'è la ginnastica di gruppo. E infine ci sono anche i momenti di allegria e divertimento, quando arrivano gruppi musicali: in particolare ben riuscita è stata la festa dei compleanni il 31, con la fisarmonica di Gigi, la chitarra di Franco, i clown, il coro delle volontarie, che coinvolto e "riscaldato" l'ambiente! Insomma, mentre all'esterno il brutto tempo la fa da padrone, all'interno cerchiamo di reagire alle influenze e - magari con qualche colpo di tosse - di passare nel modo più sereno e attivo possibile le nostre giornate!

## Febbraio

Il giorno **11 febbraio** abbiamo celebrato nella nostra cappella la **Giornata Mondiale del Malato**. È stata istituita nel 1992, pertanto è la venticinquesima: costituisce un'occasione di attenzione speciale per gli ammalati e al tempo stesso per chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari. E infatti la nostra cappella e l'atrio erano affollati di tante persone, interne ed esterne alla Casa. La Messa è stata concelebrata dai parroci e dai sacerdoti della Valle. È stata animata dal Coro San Giuseppe e nel corso della celebrazione è stata amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi. Don Nicola, nell'omelia ci ha richiamato il consolante messaggio di questa festa.



*"Solo una madre poteva rendere un immondezzaio un luogo prezioso nel quale incontrare Dio. Questo avviene a Massabielle - l'immondezzaio di Lourdes - quando Maria appare alla giovane Bernadette. Questo avviene solamente quattro anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Questo ci consola e ci dice che anche le nostre fragilità e malattie sono luoghi abitati da Dio: attraverso i quali poter raccontare la Bellezza della buona e bella notizia del Vangelo. Attraverso quello che noi consideriamo sbagliato nella nostra vita, possiamo narrare un Dio, che in Gesù Cristo, diventa compagno di viaggio fedele alla vita di ogni uomo e donna. Carissimi ospiti della Casa di Riposo, vorrei provare ad attualizzare la pagina evangelica odierna: le nozze di Cana. Il banchetto di nozze è la nostra Casa di Riposo. Come in quel banchetto - a volte - anche nella nostra casa manca il vino della Gioia e della Speranza. Sentiamo la mancanza di Gesù, speranza del mondo. Sentiamo il peso della sofferenza e del corpo che viene meno. Così - ieri come oggi - all'improvviso torna la gioia del vivere. Ieri come oggi, ci sono dei servi che riempiono di acqua le anfore e servono vino agli invitati. Sono gli operatori, i volontari e i vostri famigliari. Sono per voi - con le loro attenzioni e cure - il sorriso di Dio nelle vostre vite. Vi danno la forza per continuare a vivere e a sorridere alla vita, per diventare testimoni della bellezza del vivere quotidiano.*

*A voi - cari ospiti della Casa di Riposo - il nostro grazie perchè ci ricordate che la vita va vissuta con le braccia tese verso l'altro per trovare un sostegno concreto nella fatica del vivere e per essere a nostra volta sostegno e forza per gli altri. Solo appartenendo a qualcuno, viviamo bene la nostra vita. Amen"*

**9 febbraio. Il Festival di Sanremo** non appassiona molti tra i nostri anziani, che preferiscono invece andare a riposare. Ma qualcuno lo ha seguito con grande interesse: è Venturina, il cui nipote - il musicista Michele Bonfante - è impegnato come primo contrabbasso nell'orchestra del Festival sul palco dell'Ariston. La nostra ospite, orgogliosa e commossa, ricorda gli anni di quando era ragazzo, il suo impegno nell'imparare la musica ed i solfeggi, il sostegno che come nonna gli dava.

La **partenza dei Frati** dal convento di Tonadico, avvenuta il **12 febbraio**, ha lasciato l'amaro in bocca e tanti ricordi anche a molti di noi. Chi ha sulle spalle un bel po' di anni, ricorda con affetto tante figure di frati che si sono succedute nei decenni. Ma anche dei due attualmente presenti, padre Paolo e padre Lorenzo, abbiamo un vivo ricordo: sono venuti infatti più volte da noi per le celebrazioni religiose. In particolare di quest'ultimo, ricordiamo una domenica di qualche settimana fa, quando ci siamo trovati senza il sacerdote celebrante: abbiamo telefonato a padre Lorenzo, che con grande disponibilità in attimo è venuto ed è riuscito a raddrizzare la situazione! Ma come è stato detto nella cerimonia di saluto, occorre guardare avanti al futuro con fiducia ed attendere l'arrivo delle Suore clarisse.

**Sabato 4 marzo sono arrivate le nove Suore Clarisse Cappuccine**, provenienti dalle zone terremotate. Sono state accolte nel Convento dall'Arcivescovo, dai Sacerdoti del Decanato e da tante gente durante una solenne celebrazione liturgica.

All'inizio è stato fatto loro un regalo: la cartina geografica dei nostri paesi ed i nomi delle persone sofferenti. Ecco le parole di don Giuseppe: *"In quelle strade ci sono le nostre famiglie, percorretele con noi. Ma non basta: ho voluto consegnarvi anche i nomi dei nostri malati, dei nostri anziani, degli ospiti delle due case di riposo, del Vanoi e San Giuseppe di Transacqua.*

*Accoglieteli nel vostro cuore e ricordateli nelle vostre preghiere.*

A questo avvenimento era presente anche la nostra ospite Diana, che lo ha vissuto in questo modo: *"4 marzo 2017: un'altra data da ricordare con gioia! Abbiamo offerto ufficialmente in Primiero l'accoglienza alla Suore Clarisse Cappuccine, provenienti da Fabriano, zona colpita dal terremoto. Nel tardo pomeriggio il nostro Arcivescovo Mons. Lauro Tisi con tutti i sacerdoti e parroci della Valle ha celebrato una bellissima e molto sentita cerimonia con la Santa Messa.*

*C'è stata una forte presenza di popolazione e autorità. Si percepiva il vero spirito di accoglienza in un clima del tutto particolare.*

*Le suore stesse hanno contribuito a renderlo tale con i loro canti sommessi e commoventi, tanto da dare a tutta la cerimonia una significativa spiritualità. In risposta alla nostra accoglienza la loro Madre Superiora ha espresso il suo sentito e commosso ringraziamento.*

*Speriamo che possano sentirsi come a casa, anche se casa loro non è! Speriamo anche che possa esserci una loro vicinanza a noi ospiti della Casa di riposo San Giuseppe, non solo con la preghiera ma anche con qualche visita: le sentiremmo ancora più vicine! Un grazie a Manuela che mi ha permesso di partecipare a questa bella e significativa esperienza! (Diana)"*

Le Suore sono poi venute, il 5 maggio, a farci visita (vedi foto dell'incontro).

Dapprima la Messa, poi le pre-sentazioni ufficiali e infine l'incontro e lo scambio personale con i residenti.



**Il giorno 23** abbiamo festeggiato alla grande il **giovedì grasso**. Nel pomeriggio l'atrio era affollato con gli ospiti, familiari (in qualche caso anche con figli, nipoti e pronipoti!) e volontari. Claudio ci ha coinvolto tutti con la sua musica e le canzoni che abbiamo cantato con lui. E mentre vedi dalla finestra il freddo ed gli alberi spogli, come non sognare ad occhi aperti cantando *"Cerco l'estate tutto l'anno ed all'improvviso eccola qua!"*. E come non ritrovarsi in certi ritornelli e quindi come non cantarli a squarciagola: *"Gli anni passano, i bimbi crescono, le mamme imbiancano ma non sfiorirà la loro beltà"*. E dal fondo della memoria ecco una canzone che fa emergere l'interrogativo che tante generazioni si sono poste: *"Chi gettò la luna nel rio, chi la gettò?"* Ma per fortuna la soluzione arriva subito: *"Con una rete di baci l'amore mio ripescerò!"*. La festa è proseguita a lungo, anche perché il nostro musicista sarebbe stato pronto a continuare, come dice in una canzone, *"per tutta la vita e per un giorno ancor!"*



**Martedì 28 febbraio**, ultimo giorno di Carnevale. Anche quest'anno il tempo brutto non ha permesso lo svolgimento della tradizionale sfilata delle maschere da Pieve a Fiera, accompagnate dalla **Banda Musicale di Primiero**. Ma quest'ultima ha voluto egualmente venire da noi, facendoci ascoltare le sue allegre marce e portandoci un'aria "mitteleuropea" con le sue belle esecuzioni. Abbiamo accompagnato il tutto con i tradizionali crostoli. Come di consueto, una simpatica "coda" al Carnevale, l'abbiamo avuta il giorno 7 marzo quando è arrivato il **gruppo delle maschere di Imer**.

## Marzo

**19-20 marzo: festa di San Giuseppe**. Chi ha una certa età, ricorda la "Fiera di San Giuseppe" di Trento: in una società agricola segnava l'inizio della bella stagione e delle attività, era l'occasione per acquistare piantine fiori e sementi. Oggi il mondo è cambiato, ma per noi, che a San Giuseppe viviamo e lavoriamo, questa festa è sempre un momento importante! È la festa del Santo che, fin dalle origini della nostra Casa, costituisce il nostro Patrono. E' poi anche la festa che ricorda la figura del papà e l'importanza di questo ruolo. Infine vuole essere



anche il momento per incontrare e ringraziare tutti quelli che si mettono a disposizione per il servizio religioso. Quest'anno la festa si è svolta in due momenti: anzitutto la domenica 19 con la presenza al pomeriggio del Coro Voci d'Argento della Terza Età. Ecco il racconto, nelle parole di uno dei cantori, Cesare Cerchio.

**Il coro "Voci d'argento"** in concerto per la festa di San Giuseppe. Anche quest'anno, in occasione della festa di San Giuseppe, patrono della nostra Casa, abbiamo invitato, come ormai tradizione, il Coro "Voci d'argento" UTETD (Università Terza età e tempo disponibile) diretto dal maestro Enrico Tavernaro. I residenti, i parenti, i volontari e tutti i cittadini, che hanno partecipato a questa bella occasione, sono stati veramente felici di esserci, dato che i 30 cantori intervenuti hanno interpretato un repertorio interessante e vario, arricchito da canzoni classiche interpretate con delicatezza e passione, in gran parte nuove, ricche di sentimenti ed emozioni.

Il coro, accompagnato dalla pianola del maestro, ha iniziato con un inno d'amore dedicato alla montagna, con il canto **"Siam figli dei monti"**, per poi esprimere tutta la felicità che deriva dal contatto con la natura, con il canto vivace di **"Valderi, Valderà"**.

Poi, per ringraziare la Madonna, la mamma e la consolatrice di tutti, anche dei più fragili, hanno interpretato, con delicatezza, **"L'Ave Maria dei poveri"**, scritta e musicata da "F. Fulgoni".

Dai monti siamo scesi al mare dove **"Luccica l'astro d'argento"** in una serena serata primaverile, ideale per andare in barca, mentre spira un' aurette, fresca e leggera, ricordando Santa Lucia.

Hanno poi eseguito una bella canzone nostalgica che nasce dal dolce ricordo del nostro **"Campanile"** e delle lunghe sere antiche passate nel proprio paese. Per rallegrare la serata, sono state eseguite due canzoni divertenti, una, intitolata **"È scabroso le donne studiar"** che ricorda che le donne, alla fine, riescono sempre a burlare l'uomo; e un'altra canzone dolce, dedicata alla propria compagna ed alle tribolazioni del suo cuore, che si intitola **"Piccola bimba mia"**.

Per chiudere il concerto valorizzando il ruolo importante dei nonni, il coro ha cantato **"I nonni raccontano"**, che ricorda a tutti che "un nonno in famiglia è la cosa più bella che c'è".

**"La mazurka della nonna"** e' stata cantata con ritmo e umorismo, ricordando i bei tempi passati, quando gli innamorati "prima di sposarsi, stavano a guardarsi, con le mani in mano".

L'incontro è terminato con la canzone **"Amici miei"**, che è stata ripetuta, come bis, su richiesta del pubblico presente, ricordando che gli amici veri ci sono sempre vicini nelle difficoltà della vita per darci una mano... infatti è proprio vero che chi trova un amico trova un tesoro!

La signora Maria Loss, a nome dei residenti, e con entusiasmo, ha voluto ringraziare i coristi ed il maestro Enrico Tavernaro, complimentandosi con le soprane, le contralte e con i bassi, per aver cantato con impegno e sensibilità un repertorio così vario ed impegnativo, ed ha dichiarato di essersi commossa fino alle lacrime più volte, insieme ad altri spettatori. Per concludere, la portavoce del coro, Livia Cecco, che ha presentato magistralmente le canzoni, ha ringraziato i presenti ed ha promesso di ritornare anche l'anno prossimo.

Cesare Cerchio

Poi il lunedì, la Messa solenne ed il pranzo, abbiamo così iniziato alle 9,30 con la Messa, affollata per la presenza di numerosi ospiti ma anche di volontari e di persone esterne. Hanno concelebrato i sacerdoti e parroci della zona; il Coro e l'organista Ivo hanno animato la liturgia con i canti appropriati (tra cui l'inno a San Giuseppe). Poi alle 12 il pranzo speciale, a base di polenta, salsiccia e crauti. Questi ultimi sono di produzione propria: in estate erano stati piantati e coltivati i cavoli nell'orto, poi in autunno erano stati trasformati in crauti secondo le tecniche tradizionali, poi conservati e infine utilizzati. Infine nel pomeriggio c'è stata l'apprezzata esibizione di musica e danze da parte di Joy e delle sue amiche.

Si chiude il mese di marzo e finalmente dopo tanto freddo possiamo ripetere anche noi le parole del poeta: *"C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico: io vivo altrove, e sento che sono intorno nate le viole.(...). Si respira una dolce aria che scioglie le dure zolle, e visita le chiese di campagna, ch'erbose hanno le soglie"*.



## Aprile

Gli appuntamenti con i Cori sono continuati in questo mese. Domenica 2 è venuto a farci visita il **Coro Sass Maor**. Con la consueta bravura ha eseguito alcune belle canzoni del suo repertorio. Per il piacevole pomeriggio passato insieme, grazie ai coristi, al maestro Marco, al nuovo presidente Giovanni, alla presentatrice Elisa!

Domenica 28 la Messa è stata animata dal **Coro parrocchiale di Mezzano**. Era venuto da noi ai primi di gennaio, facendoci gustare i canti natalizi. In quest'ultima occasione ha invece fatto risuonare nella cappella gli inni della Pasqua. Grazie al Coro di Mezzano per le sue esecuzioni ed anche per aver dato un turno di riposo al Coro San Giuseppe ed all'organista, che ogni domenica con costanza ammirevole rendono vive e partecipate le nostre liturgie. Purtroppo, nello stesso giorno, il nostro capocoro Biagio ha avuto un serio problema di salute. Tanti auguri a lui, tutti lo ricordiamo con affetto e riconoscenza!



**6 aprile: una giornata speciale con la classe 2° elementare di Mezzano.** Ecco il racconto dell'esperienza nelle parole dei bambini. "Al mattino,



per intrattenere gli Ospiti, abbiamo cantato e danzato. Poi, insieme ad alcuni "nonni", a Lucia ed alla sig.ra Annina abbiamo realizzato con la lana cotta degli uccellini nel laboratorio che avevano allestito proprio per l'attività. Nel pomeriggio, dopo la pausa pranzo che abbiamo trascorso nel giardino divertendoci tantissimo, abbiamo nuovamente intrattenuto i "nonni" leggendo il nostro racconto "il gatto ed il topo", mentre Lucia proiettava sullo schermo i nostri disegni. Ci siamo sentiti protagonisti ed orgogliosi, merito dei "nonni" che, non solo hanno apprezzato la nostra presenza, ma ci hanno accolto con sorrisi e battimani. È stata una bellissima giornata e ringraziamo tutti quelli che si sono spesi per noi. Un grazie anche per la crostata. Sarà un'esperienza da ripetere!

Alessia, Ambra, Aida, Aurora, Ginevra, Giulia, Lorena, Luca, Manuela, Martin, Martina, Nadia, Nicolo', Valentina, maestre Luisa e Maria.

## LA VITA CON FIORI ORTO E PIANTE

**Maggio, giugno, luglio:** sono successe tante cose anche in questi mesi, ma le pagine del nostro giornalino volgono al termine.

Dato che è il periodo della bella stagione, lasciamo spazio a qualche immagine.

Come tutti sappiamo (e magari anche sperimentiamo!), il contatto con la natura e gli animali produce benefici effetti per il corpo, per le facoltà mentali e per il morale. Rilassa, dà serenità e benessere, favorisce la socializzazione e la comunicazione.

Ecco perché nel nostro giardino (anzi due giardini!) trovano spazio nella buona stagione le attività di cura dei fiori, di coltivazione dell'orto e delle erbe aromatiche, di terapia con gli asini. Quando un gruppetto di anziani sta all'aria aperta a curare fiori e piante, tutti sono partecipi: c'è chi lavora attivamente, c'è chi in disparte osserva.

Ma anche questi ultimi sono coinvolti: guardano, toccano, sentono il profumo, commentano, consigliano, ricordano... Lo stesso vale anche per l'attività con gli asini. Le persone (in particolare quelle che nella loro vita precedente hanno utilizzato questo animale), sono contente di toccarlo, di dargli da mangiare ..

Ma poi il discorso si allarga: si raccontano esperienze di vita capitate a sé o ad altri (l'asino è spesso legato a episodi di vita povera e faticosa), da questo animale si passa poi a raccontare storie con altri animali che facevano parte dell'esperienza quotidiana (capre, pecore, galline, conigli, mucche...).





## LA TESTIMONIANZA DI VITA DI GIOVANNI BATTISTA FONTANA

*E terminiamo con la storia di una persona che in questi mesi è stata molto attiva e presente nella nostra Casa: Giovanni Battista Fontana. Inizialmente era venuto da noi per un periodo di recupero fisico dopo una fase di malattia. Lui ne parla in questo modo: "Ringrazio il Padre Eterno, che mi ha dato la vita due volte, salvandomi in questa situazione!". Il miglioramento delle forze si è accompagnato anche al desiderio di raccontare la sua esperienza di vita. Così, per vari giorni, ha scritto su un block notes vari episodi, accompagnando i racconti con disegni. Di questi ultimi è stata fatta una piccola mostra. Ecco una sintesi dei racconti di Giovanni*

### La mia esperienza in malga.

Mio padre ha fatto per 36 anni il casaro in malga ed al caseificio di Ronco Costa e Ronco Chiesa. A quei tempi era un lavoro che si faceva tutto a mano. Io a 5 anni ho cominciato ad andare in malga con lui. Le malghe in cui ho lavorato sono state: Valzanca, Lozen, Viosa, Calmandro nel Tesino. Poi nel 1953, con la società di Ronco ho lavorato alla malga Laghetti, che apparteneva ad un privato: era più bassa delle altre, sui 1500-1600 metri e quindi il bestiame poteva essere caricato una decina di giorni prima. L'affitto della malga era di 6 quintali di burro per stagione, quasi tutto quello che si produceva. Si montavano 90 - 100 mucche. La malga Laghetti apparteneva ad una contessa austriaca,

poi dal 1940 al 1945 è stata comperata dal Conte Cellini di Treviso. Ricordo che lui era un tirchione e che aveva tanta paura di morire: si vede che aveva combinato qualcosa! Gli operai che lavoravano in malga erano: il casaro, el vachèr, el vacheròl, el mandèr ed un giovane manderòl.

Le mucche venivano munte a mano, ci si alzava il mattino presto: nella prima parte dell'estate, in cui producevano più latte, si iniziava a mungere alle 4,30, poi un po' alla volta più tardi.

A quei tempi le malghe del Vanoi attive erano sette, oggi restano solo i muri (le "agial").

I lavori principali della malga a quel tempo erano questi. Dopo la mungitura, il bestiame veniva slegato dalla catena nello "stalòn" e veniva guidato al pascolo.

Intanto il casaro lavorava il latte producendo burro e formaggio. Importante era anche preparare una buona scorta di legna che serviva come combustibile per riscaldare il latte e per fare da mangiare. E che cosa si mangiava? Il cibo era sicuramente genuino, ma non molto vario, in quanto si mangiava quasi sempre lo stesso menù. Infatti si mangiava ogni giorno polenta, formaggio, latte, "schiz" (o tosella, un formaggio fresco preparato con il latte intero appena munto).

Quando crescevano i funghi, si andava a raccogliere finferli e si mangiavano con la polenta.

Alla sera c'era sempre minestra di latte, con pasta riso e burro. Fin da ragazzo ho imparato i posti dei funghi a malga Laghetti e da allora ogni anno vado lì a raccogliere finferli d'estate.

### La mia vita da militare.

Sotto il militare, ho trascorso il periodo dal 6 settembre 1969 al 6 settembre 1970.

Dopo aver salutato gli amici e la mia famiglia, sono partito alla mattina con la corriera della Grisotto. Sono arrivato a Primolano, qui ho preso un treno che procedeva lento, poi a Bassano ho cambiato e sono arrivato a Bologna. Da Bologna a Firenze sono salito su un direttissimo, che viaggiava veloce, pieno di persone, tanto che per trovare posto sono finito in prima classe e ho così ricevuto una bella sgridata dal bigliettaio. Infine sono arrivato a Siena dove ho fatto i primi 40 giorni di vita militare, quelli dell'addestramento.

Si facevano marce su un piazzale d'asfalto che era bollente, tanto che i primi giorni mi faceva mal di testa. Passata la fase di addestramento, un giorno ero con diversi altri militari in una sala e ci chiesero: "Chi vuol fare l'attendente ad un Generale, alzi la mano!" Volevano un soldato che fosse veneto e che avesse la terza media. Io imbrogliando un po' (sono trentino e non ho la terza media!), ho alzato la mano.

Dopo una settimana arriva un graduato che mi dice: "Fontana, devi venire ad un colloquio con il generale!" Così, alla presenza del generale, mi fanno vedere un grande appartamento con 21 stanze, quadri di grande valore alle pareti, sul comodino denaro e spille d'oro che servivano per la parata del 2 giugno e del 4 novembre, in un cassetto una pistola. Il generale si chiamava Enzo Vescovini, co-

mandava la zona militare Tosco-emiliana. Aveva quattro stelle (che è il grado militare più alto!). Ma nonostante la sua carica importante, era una persona semplice e buona. Il mio compito era di servirlo a tavola, con camicia bianca e bottoni dorati. Lui aveva anche sua madre, una signora di 92 anni ancora attiva e che si dedicava a ricamare.

Era mio compito anche portarla la domenica a Messa, dandole il braccio. Insomma, svolgendo questo ruolo, ho passato molto bene il periodo della naja, con tante agevolazioni rispetto agli altri soldati, ma non mi sono mai dato delle arie!

### Qualche idea per sviluppare la mia Valle.

Per tanti anni ho lavorato come operaio dei Bacini Montani. Sulla base della mia esperienza, ho pensato ad alcune idee su come sviluppare il territorio della mia Valle, che adesso è in crisi. Nel Vanoi ci sono tre risorse naturali, importanti e abbondanti: pietre, boschi, acqua.

Infatti le montagne che circondano, sono costituite da granito, porfido, scisto e calcare. Si estendono poi centinaia di ettari di boschi, costituiti da abeti, larici e faggi. E poi sgorgano tante sorgenti d'acqua. Canal San Bovo è uno dei comuni del Trentino più abbondanti di materie prime. Bisogna quindi lasciar perdere le invidie, gli interessi, le leggi burocratiche troppo strette che impediscono di fare interventi. Bisogna riuscire ad utilizzare queste risorse e con pochi soldi riuscire a dare lavoro a tante persone, in modo che esse possano lavorare nel proprio paese.

### Il mio lavoro con i Bacini Montani.

Ho lavorato come operaio per 35 anni. L'alluvione del 1966 ha portato gravi danni al Primiero e al Vanoi. Essa ci ha però anche insegnato a rinforzare il fondovalle con scogliere, briglie, muri di sostegno. Queste opere di difesa vengono realizzate con grossi massi, legati uno all'altro con robuste corde metalliche. Importante è anche il lavoro dell'operaio esperto che con un escavatore di grande potenza muove i grossi macigni.

### La mia vita adesso.

Mi trovo da circa un mese come ospite convalescente in questa Casa di Riposo. Durante questo periodo ho trovato tanta gente buona e allegra: dottori, infermieri, operatori, con un ruolo molto delicato e paziente.

E poi gli ospiti: persone meno vecchie e più vecchie, che sorridono e si lamentano! Così è la vita: una volta erano giovani anche loro! In questa Casa la comodità è perfetta: ti lavano, ti stirano, ti danno da mangiare se non riesci a fare da solo. Si mangia da signori, buono e abbondante ed ogni giorno il menù è vario, con delle pause di ristoro. Guai a chi si lamenta! Dal 6 dicembre sono stato negli ospedali di Borgo, di Trento e di Feltre: tutti efficaci, ma il migliore è quello di Primiero.

Durante questo periodo trascorso in Casa di riposo, ho recuperato le energie e adesso mi dedico a piccole attività: piacciono a me e inoltre sono utili a chi mi sta vicino. In particolare, scrivo (esperien-

ze di vita, storielle e modi di dire della tradizione locale), disegno (ritratti di persone, aspetti del paesaggio della mia valle), coloro e pitturo (ad es. ho rinfrescato i colori ai nanetti che sono collocati nel giardino).

**Ma soprattutto le mie passioni** sono la musica, la raccolta dei funghi durante il periodo estivo e la raccolta di oggetti antichi. Suono l'armonica a bocca e l'organetto diatonico. Questo strumento viene dall'Abruzzo, ha 105 anni, ma è ancora molto efficiente. La sua storia è lunga e risale ancora a prima della prima guerra mondiale.

È uno strumento difficile da suonare, ma io ho imparato e anche in questi giorni ho fatto delle belle suonate in Casa di Riposo. Un altro mio interesse è la raccolta di cose antiche. Infatti da circa vent'anni ho iniziato la raccolta di attrezzi, fotografie vecchie e ricordi, collocando questo materiale in un locale, che è diventato un piccolo museo, in fondo al torrente Lozen nella Valle dei Faori, vicino al Centro benessere "Oasi".

Tutto questo materiale è anche descritto in un libro, intitolato "La valle del sambuco", che ho messo assieme con la collaborazione di alcuni amici e poi pubblicato. Sarei molto contento di vedere tante persone che vengono a visitarlo. L'animatrice della Casa di riposo mi ha detto che con un gruppetto di ospiti è già venuta a visitarlo, ma che verranno anche la prossima estate.

E così ringrazio tutti, non con un addio, ma con un arrivederci!





**PULINET**

UN LAVORO FATTO BENE

Servizi di pulizia e sanificazione  
per strutture Sociosanitarie ed Ospedaliere

[www.pulinet.it](http://www.pulinet.it)



**Tempor S.p.A.**  
Agenzia per il Lavoro

**Sede Amministrativa:**  
Viale Luigi Schiavonetti n. 270/E  
00173 Roma (RM)

Tel. 06729631  
Fax. 0672672394  
info@tempor.it  
amministrazione@cert.tempor.it  
[www.tempor.it](http://www.tempor.it)



LA GIOIA <sup>DI</sup>  
VIVERE



AZIENDA PUBBLICA  
DI SERVIZI ALLA PERSONA  
"SAN GIUSEPPE" DI PRIMIERO

Viale Marconi, 19 - 38054 **TRANSACQUA** (TN)

Segreteria ☎ **0439 62371** 📠 **0439 765399**

Infermeria ☎ **0439 64620** 📠 **0439 765406**

**Cod. Fiscale e Partita I.V.A.: 00374850220**

e-mail:

**segreteria@apsp-primiero.net**

e-mail certificata

**segreteria@pec.apsp-primiero.net**

**www.albotelematico.tn.it/bacheca/apsp-primiero**

**www.upipa.tn.it**

**www.apsp-primiero.net**